

_Lettera_N_0933

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

*Torino, 15 giugno 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Venga pure tranquillo che non avvi incaglio di sorta pei viaggiatori, così mi assicurò ieri il prefetto di questa provincia. Prima di partire si faccia una nota del nome, cognome, dimora delle persone con cui sarà conveniente di tenere relazione. Comperi fra altre cose una mezza dozzina di crocifissi un po' puliti che si possano portare al collo da persone signore che li desiderano.

Bisio, Peirano maggiore partirono per la guardia mobilitata; Gallo partì per la riserva del 1842. Così noi ci troviamo privati di molte persone importanti. In ogni cosa sia Iddio benedetto. Prima di partire saluti chi di ragione da parte mia ed assicuri ognuno della nostra gratitudine, delle nostre preghiere a Dio ed a Maria Ausiliatrice, affinché questa celeste benefattrice li colmi de' suoi tesori nel tempo e li renda beati nella eternità.

A molti non ho ancora scritto lettera ma lo farò dopo il suo ritorno. Se è possibile di fare una gita a Roma non differirò ma c'è molto a pensarci, tanto più che la casa in questi momenti ha sommo bisogno di assistenza.

Ho una serie di fatti e di cose da scriverle ma bisogna avere pazienza e parlarcene dopo il suo ritorno. Sebbene io desideri che sia presto, tuttavia compia le cose sue, giorno più giorno meno procurere ma di cavarcela. Giovedì io sono a Mirabello, chi sa che non possa darsi il caso che Ella nel suo ritorno possa passare colà per fare insieme ritorno a Torino?

Noi facciamo la novena della Consolata, e tutti i giorni ho sempre indirizzate alcune comunioni con una messa a Dio per la famiglia Villarios e Vitelleschi che usano a Lei tanti riguardi e che si adoperano con tanto zelo per questa casa nostra.

Dio la benedica e le conceda buon viaggio e mi abbia sempre nel Signore

Aff.mo amico Sac. Bosco Gio.

P. S. La cupola della chiesa si va elevando e non aspetta altro che danaro.